Epoca
n. 1958 - 17 aprile 1988 - anno XXXIX

COLLEZIONISMO

QUANDO NEL MIO JUKE-BOX...

Valgono milioni le vecchie «scatole» musicali.

Gli spettatori del vecchio film *Bus Stop* si possono dividere in due gruppi: quelli per cui l'oggetto di desiderio è la Monroe e quelli che, indifferenti alle forme di Marilyn, impazziscono per le rotondità del juke-box a cui lei si appoggia nell'ultima scena. Tra questi ultimi c'è sicuramente Paolo De Angelis.

Torinese, 34 anni, De Angelis è il maggior esperto italiano di juke-box. Fino a qualche anno fa solo pochissimi intenditori sapevano che nel suo negozietto «Old» nel centro storico di Torino (via Duchessa Jolanda 13/A Tel. 011/7713048) si potevano trovare rutilanti Wurlitzer 1015, fantasiosi Rock Ola 1426, rarissimi Mills Empress.

Oggi il suo laboratorio è meta continua di appassionati e collezionisti di tutt'Italia. Tra questi: Renzo Arbore, Antonio Ricci, Ugo Nespolo, Zuzzurro, Armando Testa.

La passione di De Angelis per i juke-box è nata per caso: ha trovato un Ami G anni Cinquanta in un paesino vicino a Torino e se ne è letteramente innamorato. Da quel momento, abbandonata una promettente carriera di dentista, non ha fatto altro che cercare, acquistare e riportare al primitivo splendore i juke-box più belli, i modelli più prestigiosi firmati da designer famosi, come Paul Fuller (Wurlitzer) e Nils Miller (Seeburg).

Nel laboratorio torinese sono passati pezzi eccezionali, ma i favoriti di De Angelis sono i Wurlitzer, che definisce la Roll's Royce dei juke-box. Attualmente possiede ancora in attesa di restauro un Wurlitzer 850 A del 1941, un autentico gioiello, prodotto soltanto in 450 esemplari, che non verrà mai messo in vendita.

In questo caso il collezionista, avrà la meglio sul commerciante.

Pronti per i clienti sono invece uno stupendo Wurlitzer 1100 del 1948, l'ultimo disegnato da Fuller, vera esplosione di colori e gocce di luce in movimento; un modello Rock Ola 1426 datato 1946, simile a quello che campeggia nell'ufficio dei famosi investigatori televisivi *Simon & Simon*; un Wurlitzer 750, costruito nel 1941 poco prima che le fabbriche di juke-box si dovessero riconvertire a produzioni belliche.

Il prezzo dei juke-box da collezione si aggira tra i dieci e i venticinque milioni.

Le quotazioni sono alte perché trovarli sta diventando sempre più difficile, anche per chi, come De Angelis, può contare su una fitta rete di contatti con collezionisti e mercanti americani.

Rari e cari, anche se prodotti originariamente in grandi numeri, perché le aziende distruggevano materialmente i modelli vecchi per sostituirli con altri sempre più nuovi, non immaginando certamente che sarebbero diventati ambitissimi oggetti da collezione.

Susanna Valente

Sotto due modelli Wurlitzer: da sinistra il 1100 del 1948 (vale 20 milioni) e il 750 del 1941. In alto: un juke-box in riparazione.